



S.I.Ve.M.P.

Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica

00198 ROMA – Via Nizza, 11

Tel. 068542049 – Fax 068848446

E-mail: segrenaz@sivemp.it

www.sivemp.it

Prot. n. 36/3 - Roma, 31 gennaio 2017

Oggetto: **Intimidazioni Veterinari Ufficiali**

A seguito dei più recenti atti di intimidazione ed in specie di aggressione fisica perpetrati ai danni di medici veterinari ufficiali operanti nelle Aziende del S.S.N., fatti accaduti nell'ultimo anno ancora ripetutamente e in aree assai diverse dell'intero territorio nazionale (a Mantova come in Sardegna, per citare gli ultimi gravi episodi), chiediamo la Sua cortese attenzione, certi che vorrà valutare quanto si propone affinché non venga meno la credibilità e l'efficacia dell'organismo che territorialmente è oggi il principale garante della sicurezza alimentare, della tutela degli animali e di quanto correlato a tali ambiti, divenuti oggetto di peculiare attenzione pubblica.

L'analisi del problema delle aggressioni e delle intimidazioni ai veterinari pubblici, tanto noto e rilevante quanto "annoso", così che venne istituito già diversi anni or sono uno specifico Osservatorio presso codesto Ministero (da tempo purtroppo inoperante), è più ampiamente sviluppata nell'allegato documento.

Ma riteniamo molto urgente chiedere e proporre un intervento a codesto Dicastero affinché le Regioni e soprattutto le Direzioni delle A.S.L. possano tenere comportamenti innanzitutto uniformi, come d'uopo, e - nel metodo - capaci di prevenire il fenomeno; diversamente appare frequente il rischio che vengano adottati provvedimenti estemporanei, apparentemente utili ma, per le ragioni che seguono, invece dannosi per i veterinari stessi, per il S.S.N. e in definitiva per i cittadini e per gli imprenditori onesti che dovrebbero poter fruire di un'efficace e benefica ricaduta dei controlli operati dai servizi veterinari delle ASL.

Il veterinario pubblico si trova troppo spesso ad operare inevitabilmente "solo", in situazioni nelle quali rilevanti criticità, e la conseguente necessità di adottare provvedimenti non graditi, diventano condizioni atte a determinare reazioni dell'utenza "minatorie" rispetto alla sicurezza che deve invece essere garantita al funzionario pubblico, specie nell'esercizio di attività ispettive e di controllo. Quando poi accade l'episodio (aggressione o intimidazione/minaccia), diverse Aziende, oggi in particolare trincerandosi dietro la necessità di dar luogo alle indiscutibili misure di prevenzione della corruzione, rimuovono tuttavia il veterinario dalle funzioni e/o dal luogo di lavoro in relazione ai quali l'aggressione ha avuto luogo.

La rotazione degli incarichi, per le anzidette finalità anti-corruzione, in applicazione della legge e con approccio preventivo, non è in discussione. Ma quando ciò avviene quale misura "terapeutica" e/o perfino "difensiva", l'effetto rischia di essere pernicioso: si ottiene la soddisfazione dell'aggressore che riterrà "validamente" perpetrata l'aggressione, oltre alla contestuale delegittimazione del veterinario che, inoltre, qualora stesse ben operando e ciò avesse determinato l'aggressione, perderà fiducia e vivrà l'allontanamento come sostanziale dequalificazione professionale, con ogni immaginabile conseguenza.

Viceversa, giacché anche il medico che si trovi ad operare in situazioni critiche viene messo nelle condizioni di potersi avvalere del supporto di colleghi in team, apparendo questo il solo efficace intervento, perché capace di garantire implementazione della professionalità, maggior visione, capacità e conseguente efficacia dell'intervento stesso, analogo approccio si ritiene che dovrebbe costituire il comune denominatore degli interventi di ogni azienda sanitaria laddove non solo siano occorsi gli eventi in questione ma anche e soltanto il rischio appaia concreto.

Ferma perciò l'utilità dei diversi possibili interventi esposti nell'allegato documento, a partire dalla riattivazione dell'Osservatorio ministeriale, si chiede di valutare la possibilità di sollecitare tempestivamente tutte le Aziende sanitarie affinché:

1. venga favorita l'emersione del fenomeno anche mediante una formale registrazione di tutti gli eventi, a partire da quelli "semplicemente" minatori, e venga condotta una specifica analisi del rischio;
2. l'eventuale rotazione dei dirigenti veterinari avvenga secondo un metodo che preveda la permanenza delle funzioni specialistiche e della correlata sede di lavoro in capo a ciascun dirigente, anche in riferimento all'infungibilità delle funzioni stesse determinata dall'ultra specializzazione medica e nondimeno medico-veterinaria (evidenza comunque sottolineata dall'ANAC);
3. in ogni situazione nella quale vengano ravvisate criticità, soprattutto in termini di evidenza del rischio intimidatorio, il veterinario ufficiale già destinato a specifica funzione e luogo di lavoro non ne venga allontanato ed invece venga affiancato da un altro operatore, non necessariamente veterinario dirigente (veterinari specialisti convenzionati, tecnici della prevenzione).

Si costituirebbe così un'équipe nella quale, attuando la rotazione del solo secondo componente, si otterrebbero al tempo stesso diversi vantaggi:

1. non disperdere il patrimonio di conoscenze professionali del veterinario ufficiale che mantiene le funzioni specialistiche (patrimonio derivante da ingenti investimenti formativi a carico dello stesso SSN);
2. non disperdere la peculiare conoscenza del territorio e degli utenti ivi operanti che il veterinario ufficiale forma in numerosi anni;
3. determinare significative condizioni di maggior sicurezza per entrambi gli operatori, sotto ogni profilo e in specie quale misura di prevenzione degli atti intimidatori;
4. determinare condizioni di crescita professionale per entrambi gli operatori dell'équipe, grazie al confronto sistematico e diversificato, anche fra ruoli e professionalità complementari;
5. conservare ovvero anche implementare la legittimazione e la credibilità del veterinario ufficiale di fronte agli operatori controllati, a maggior ragione potendo essere garantita una concreta - ma non dannosa - attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, alternando la presenza non già del titolare della funzione ma del collaboratore, tanto più efficace anche qualora l'atto intimidatorio dovesse mai dipendere da scorrettezze del veterinario ufficiale anziché, come di norma accade, dal rigore del suo operato.

Confidando nell'attenzione che vorrà dedicare a quanto sopra si propone, la scrivente Organizzazione ed in particolare i veterinari delle aziende sanitarie restano in attesa delle indicazioni che sul tema la S.V. vorrà dare alle direzioni delle A.S.L. ovvero agli Assessori delle Regioni e delle Province autonome.

Distinti saluti.

Il Segretario Nazionale
Dott. Aldo Grasselli

